



Noi le Volontarie di Don Bosco

Centro studi VDB (21 gennaio 2022)

All'origine di ogni nuovo progetto, e ancor più all'origine di ogni nuovo itinerario vocazionale, **c'è un sogno**: quello di Dio, che suscita nuove risposte ai bisogni del tempo, e quello dell'uomo che, facendosi mediazione del desiderio dello Spirito, si rende disponibile a fare da fondatore e accompagnare la crescita di un nuovo germoglio nella Chiesa. È questo il caso i don Filippo Rinaldi e dell'Istituto delle Volontarie di Don Bosco.

1917. Ci troviamo a Valdocco, un "luogo sacro" per le VDB. Don Rinaldi era allora Prefetto della Congregazione Salesiana, Vicario di Don Paolo Albera e Direttore dell'Oratorio delle FMA. Don Rinaldi, con tre "Figlie di Maria", animatrici nell'Oratorio femminile, nella piccola stanzetta che si trova accanto alla chiesa delle FMA, ha dato inizio ad una esperienza originale nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana: la **secolarità consacrata salesiana**, quello che oggi è l'**Istituto Secolare delle VDB**. La Chiesa riconoscerà questa forma di vita solo trent'anni dopo, nel 1947, con la Costituzione Apostolica "Provida Mater". Don Rinaldi è stato un precursore, un uomo di Dio che ha saputo comprendere e valorizzare il ruolo dei laici, e in particolare della donna, nella società e nella Chiesa! Una risposta ai bisogni dei tempi.

Pensiamo per un momento all'Italia del '900: si è vissuta l'esperienza devastante di due guerre mondiali e della dittatura del fascismo; si è sperimentato il rapido mutamento sociale per la crescente industrializzazione, la nascita dei sindacati e dei partiti, e il graduale passaggio alla società del benessere... In questo contesto don Rinaldi non resta passivo in attesa che passino i tempi difficili, o che altri diano delle risposte, ma lui, in pieno tempo di guerra, si lancia in un'impresa coraggiosa, secondo quanto aveva appreso da don Bosco: nelle difficoltà, nei momenti di crisi e di sofferenza, proprio allora, ci si lascia condurre dallo Spirito e ci si mette all'opera con coraggio. Nasce così una nuova fioritura! Sa "sognare", o meglio, sa cogliere il "sogno di Dio per il mondo" e unire il proprio sogno a quello di Dio.

Il 20 maggio 1917, dando inizio a questa nuova esperienza ecclesiale, Don Rinaldi rivolge alle prime sorelle queste parole: "*Era veramente nella mente e nel programma del Ven. Don Bosco...e forse avrebbe effettuato questo progetto, se la mole dell'opera sua, diffondendosi rapidamente in modo straordinario, non l'avesse completamente assorbito...*". "Noi cominciamo questa opera nell'oscurità: molta semplicità, nessuna complicazione. Siete soltanto tre, non importa; **le opere del Signore nascono nella povertà, nell'umiltà e si formano nel silenzio**. È meglio poche, ma di spirito buono". (QC 2)

Due anni dopo, "il 26 ottobre del 1919, alle 9.30, nella cappella presso la camera del Ven. Don Bosco, alla presenza di S. Em.za il Card. Cagliero, del Rev.mo Direttore don Filippo Rinaldi, della Signora direttrice Sr. Rosalia Dolza, ebbe luogo la prima e solenne funzione della professione del gruppo delle sette prime Zelatrici della Società di San Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice". (QC 79). Sottolinea il Card. Cagliero: "**La nuova istituzione ha la grande fortuna di nascere nel luogo sacro al ven. Don Bosco, dove Egli stesso aveva ricevuto i primi voti e le prime promesse sessanta anni fa (prima), da coloro che hanno dato vita e sviluppo alla grande opera salesiana**"... "Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno la loro culla in Mornese, ove Sr. Maria Mazzarello abitava e pronunciò i suoi voti. **Voi dovete dare importanza a questo segno di predestinazione specialissima**". (QC 82). Questo particolare, apparentemente secondario, era di profondo significato per Don Rinaldi, tanto da far rinnovare proprio in questo luogo le professioni degli anni seguenti.

Le VDB sono nate dalla passione e l'urgenza per l'evangelizzazione, la peculiarità salesiana di mettersi in gioco con passione per evangelizzare quelle che oggi chiamiamo "periferie esistenziali". Don Rinaldi spingeva le prime sorelle ad operare come lievito negli ambienti in cui si trovavano - in famiglia, nel lavoro, nel quartiere - per essere segno dell'amore di Dio, con coerenza e semplicità. "*La vostra missione non consiste soltanto nel farvi sante, - insisteva - ma adattarvi alle necessità della vita, ai tempi, per fare del bene... Per essere delle buone giovani non è necessario associarvi; ma invece per poter compiere questa missione di bene, sì...Sante nello stato in cui siete e vi trovate*". (QC 40-41)

Fino a quel momento era solo la vita religiosa, in comunità, a dire la radicalità evangelica; don Rinaldi indica invece la via della santità nel quotidiano, nel cuore delle realtà del mondo; una santità vissuta da laiche, senza alcun segno che le distinguesse dalle altre persone. Si preoccupava di raccomandare anche di vestire in modo elegante, pur senza ricercatezza inutile e di coltivare la costante unione con Dio per essere presenze efficaci tra la gente, poiché si riuscirà a fare il bene "*in proporzione in cui vi nasconderete, unirete, ed amerete Gesù*" (QC 129).

Oggi, il progetto di vita delle VDB, delineato dalle Costituzioni, ribadisce che "*le Volontarie sono laiche che per scelta vocazionale vivono nel mondo, alla cui santificazione contribuiscono dal di dentro a modo di fermento...È la secolarità che caratterizza il modo di vivere la consacrazione, di attuare la missione, di esprimere la comunione fraterna e di essere all'interno della Famiglia Salesiana*" (C 4).



Dalle Costituzioni VDB

“Le Volontarie sono laiche che per scelta vocazionale vivono nel mondo, alla cui santificazione contribuiscono dal di dentro a modo di fermento...È la secolarità che caratterizza il modo di vivere la consacrazione, di attuare la missione, di esprimere la comunione fraterna e di essere all’interno della Famiglia Salesiana” (Cost. 4).

Noi Volontarie *“siamo chiamate a vivere nel mondo imitando Cristo il quale, attraverso la sua Incarnazione, si inserì nell’ambiente socio-culturale degli uomini in mezzo ai quali visse come inviato del Padre. Partecipiamo della funzione evangelizzatrice della Chiesa con la testimonianza di vita e la fedeltà alla consacrazione; attraverso l’esercizio del sacerdozio comune dei fedeli e l’animazione cristiana delle realtà temporali...Siamo aperte a tutti i valori autentici del mondo, nel rispetto della giusta autonomia d’ogni cosa creata. Condividiamo nel lavoro la fatica degli uomini, facendoci solidali con loro nello sforzo di rendere il mondo più giusto e più umano. Vogliamo essere attivamente e responsabilmente presenti, secondo le capacità e le possibilità di ognuna, negli ambienti in cui l’uomo vive ed opera e siamo aperte ad accogliere le ricchezze delle varie culture” (Cost. 13 - 14).*

“La nostra missione è “portare senso” nel mondo e nella storia; è portare Cristo e il suo Spirito, con l’umiltà e la passione che deve nascere dall’unione intima con Gesù nella contemplazione per avere gli stessi sentimenti di Cristo. Come Lui amare con tenerezza, con misericordia, con purezza. Come Lui vivere povere tra i poveri, condividendo con loro quello che abbiamo e siamo. Come Lui incontrare la gente con attenzione, con accoglienza, con premura. Come Lui guarire la vita. Si tratta di essere Chiesa innamorata di Dio e appassionata dell’uomo! (Assemblea Generale 8, 11)

“La nostra vocazione specifica è “stare dentro”, nel mondo, da inviate, per essere attente, ascoltare, compatire, con-gioire, accogliere le sfide che la società ci lancia.” (AG/ 8, 11).

La nostra **spiritualità secolare** *“ha le sue radici nel mistero dell’Incarnazione; la nostra vita è consacrata non semplicemente per “stare nel mondo”, ma per “ABITARE IL MONDO”, amandolo come ha fatto Gesù a Nazareth, che ha partecipato alla vita del suo popolo... Il nostro impegno è, allora, quello di incontrare il mondo nella sua realtà. “Abitarlo” e far in modo che non rischi di “smarrire il senso dell’umano”, che non perda la sua attenzione alla persona...; abitarlo per creare nuovi stili di relazione come Gesù; abitarlo facendosi compagne di viaggio e presenza profetica; abitarlo per portare Dio a ogni uomo!” (Cfr. AG/8, 14).*

Si tratta di “essere missione” 24 h su 24. Ovunque c’è una VDB c’è l’espressione della missione nella Chiesa e nel mondo. Paolo VI ci definiva *“l’ala avanzata della Chiesa nel mondo”*; e noi desideriamo proprio portare la Chiesa nel cuore del mondo e il mondo alla Chiesa.

SCS INFO

2022. L’anno di San Francesco di Sales

Quest’anno 2022 segna il 400° anniversario della morte del santo vescovo di Ginevra. La Famiglia Salesiana di Don Bosco si unisce all’Ordine della Visitazione e ad altri gruppi ecclesiali che hanno come riferimento o patrono San Francesco di Sales in questa celebrazione. Insieme promuovono l’**“Anno Sales”** con un obiettivo chiaro: far conoscere, approfondire e vivere la spiritualità che sorge dal suo essere, dal suo modo di fare e di accompagnare.

La figura di San Francesco di Sales ha ispirato il Rettor Maggiore la Strenna del 2022: *“Fate tutto per amore, niente per forza”*. Lo ha presentato lui stesso alle Giornate di Spiritualità tenutesi a Torino - Valdocco dal 13 al 16 gennaio. Le migliaia di partecipanti che si sono iscritti alle Giornate *online*, e quelli che erano presenti a Valdocco, hanno potuto entrare nello spirito del Santo, guidati da persone esperte della sua spiritualità. Inoltre, il 17 gennaio è stata inaugurata una **“Mostra”** nella Casa Museo Don Bosco, che presenta la sua biografia, i suoi scritti, vari ritratti pittorici e vari oggetti preziosi che ci avvicinano alla sua figura.

Quest’anno ci offre, dunque, una buona occasione per concentrare la nostra attenzione su San Francesco di Sales e per abbracciare i suoi insegnamenti, in particolare quelli rivolti al mondo laicale, proponendo percorsi concreti per una vita santa incentrata sull’Amore.

Risorse per l’Anno Sales

In occasione dell’**Anno Sales**, oltre alla ripubblicazione dei libri fondamentali di San Francesco, sono state pubblicate varie opere e sono state prodotte diverse risorse audiovisive facilmente accessibili, alcune delle quali in diverse lingue.

Tra le opere di San Francesco di Sales, *“La Filotea”* (Introduzione alla vita devota) e *“Il Teotimo”* (Trattato sull’amore di Dio) sono fondamentali. Non è difficile trovarli su Internet in diverse lingue.

Tra le opere che presentano la sua biografia e commentano la sua spiritualità ci sono gli autori salesiani: Gianni Ghiglione, Paolo Mojoli, Morand Wirth, Joe Boenzi, Aldo Giraud, Eugenio Albuquerque, Giuseppe Roggia, Michele Molinar... e il gesuita André Ravier.

Tra i materiali audiovisivi: 6 video (30 minuti) pensati ai ritiri: <https://vimeo.com/489786551/a13d36f9c3>;

5 video (10 minuti) per le Buone notte o l’ascolto spirituale, preparati da Michele Molinar.

Per informazioni: web famigliasalesiana.org e web sdb.org.